

«IN DIECI ANNI PERSE 18 EMBRACO»



L'ira dei costruttori: lasciati soli dai politici

di **Laura Siviero** a pagina 3

Il grido d'allarme dei costruttori: addetti dimezzati e crisi senza fine

Maitto: il «nemico» sono le ristrutturazioni

Lil settore dell'edilizia continua a soffrire. L'Ance, fa un bilancio dei primi otto mesi della nuova presidenza, spera ancora nelle Olimpiadi e conta sulla «Tav», due operazioni che potrebbero contribuire a risolle-
vare il comparto, che ha visto una contrazione importante negli ultimi dieci anni.

«Per noi le Olimpiadi sono fondamentali — dichiara **Antonio Maitto**, presidente Collegio costruttori edili — come cittadini e come imprenditori. Non candidarsi ai giochi dà un segnale molto negativo a chi vive a Torino, dove l'80% sostiene di volerle. Non vorrei essere tra quelli che devono decidere di non presentare la candidatura. Per il Cio, che vuole tenere un profilo basso, Torino sarebbe la proposta ideale, per ubicazione e strut-

ture già esistenti. Le aree dismesse possono essere riconvertite, anche per l'housing sociale». E sottolinea che gli immobili costruiti per le Olimpiadi 2006, in mano a privati, sono stati tutti riconvertiti, come quelli di Spina 3 dove sono stati costruiti 500

alloggi di cui 80 venduti all'Atc, mentre i problemi li hanno avuti gli immobili nelle mani del pubblico. L'Ance aveva presentato una lettera alla sindaca, con le opportunità delle Olimpiadi per il settore e le criticità di una mancata candidatura. «Ma — prosegue — ora il problema è lo scollamento interno. Se non sono compatti, ci sono altri player che sono interessati e si fanno avanti». Anche sul tema della «Tav» l'Ance ha fatto

sentire la sua voce, sostenendo l'importanza di non rallentare l'opera. «Abbiamo già perso troppo tempo — dichiara il presidente **Maitto** — la Tav per noi è strategica. Mi sembra un po' strano il timing con cui è stato presentato il dossier No Tav a Roma. La ricaduta prevista era di 250milioni di euro sul territorio, ma ad oggi abbiamo potuto contare solo sui 3 milioni dell'appalto dei cantieri».

La situazione del settore non è florida. Le imprese hanno vissuto una crisi di dieci

9
mila addetti
L'attuale composizione del comparto edile. Dieci anni fa secondo le stime dei costruttori erano 18 mila

134
Milioni
L'importo dei bandi del primo semestre 2018 in provincia di Torino. Nel 2008 furono 170/200milioni

Giochi e Tav
Per l'Ance la candidatura di Torino alle Olimpiadi invernali del 2026 e il completamento dell'Alta Velocità Torino-Lione sono scelte fondamentali per il territorio

La vicenda

● I costruttori dell'Ance, l'associazione nazionale di categoria, denunciano un forte stato di crisi che penalizza il settore a Torino e in Piemonte

● Per i costruttori è come se il comparto subisse due crisi come quella dell'Embraco ogni anno

● La categoria punta l'indice sulla politica accusata di aver trascurato a lungo le esigenze dell'edilizia



anni e c'è chi ha investito i capitali di famiglia per restare a galla. I costruttori edili devo-

no fare i conti con un'occupazione che dal 2008 si è dimezzata, passando da 18.000 iscritti alla cassa edile a 9.000 unità, senza contare l'indotto. «Perdere queste persone — dice **Mattio** — è stato come avere avuto diciotto Embraco in dieci anni, due all'anno. La politica non ci ha supportati. Avremmo bisogno di agevolazioni per chi non delocalizza e resta sul territorio». I rapporti con il Comune sono alterni. «In Comune — segnala il presidente Ance — c'è disponibilità a risolvere problemi macro e micro che aiuterebbero il rilancio delle imprese, come la delibera della giunta

sulla riduzione degli oneri di urbanizzazione, mentre con i lavori pubblici i rapporti non sono altrettanto buoni». Nel primo semestre del 2018 in provincia di Torino sono stati pubblicati 114 bandi di importo inferiore a 50 milioni di euro, per un totale di quasi 134 milioni di euro. «Il Comune di Torino ha appaltato, per il 2018, 10 milioni di euro che potranno raddoppiare entro la fine dell'anno, ma siamo su cifre molto lontane dai 170/200 milioni del 2008». I problemi riguardano anche la fiscalità, che è ridotta solo per le ristrutturazioni e non per le opere nuove, ciò frena anche il recupero di molte aree industriali. «Il mercato finisce con il preferire vecchie abitazioni da ristrutturare, a prezzi più bassi — segnala — al posto di alloggi nuovi su cui non può recuperare fiscalità». Tra le tante, sono due le aree nel mirino dell'Ance: la Manifattura Tabacchi e il Villaggio media in vista anche dello sviluppo dell'housing sociale su cui c'è grande richiesta a Torino, il 40% dei canoni concordati, rispetto al 5% di Milano.

Laura Siviero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

